

IL MANOSCRITTO VOYNICH: IL LIBRO PIÙ MISTERIOSO DEL MONDO

di Consuelo Pinna

Gli antichi manoscritti suscitano da sempre in me un grande interesse, ma ce n'è uno in particolare che ha catturato completamente la mia curiosità: il Voynich. I migliori crittologi del mondo hanno a lungo, e finora invano, cercato di svelarne il contenuto. Ancora oggi, difatti, ciò che si cela dietro il suo enigma rimane un mistero irrisolto.

Il manoscritto prende il nome da Wilfrid Voynich, un libraio appassionato collezionista di libri rari. Nel 1912 la sua vita ebbe una svolta inaspettata quando, per caso, fece una scoperta straordinaria a Villa Mondragone¹. Grazie all'aiuto di Joseph Strickland, un padre gesuita, ebbe accesso al contenuto di alcuni bauli che custodivano una preziosa collezione di manoscritti appartenenti ai gesuiti: fu proprio qui che si imbatté per la prima volta nel manoscritto più enigmatico del mondo.

All'epoca del suo ritrovamento, Wilfrid Voynich battezzò il manoscritto come *Roger Bacon Cipher MS*. Durante la Prima guerra mondiale, il libraio si trasferì negli Stati Uniti per proseguire la sua attività e non rivelò mai ad anima viva come fosse entrato in possesso di questo particolare manoscritto. Alla morte di Voynich, nel 1930, il manoscritto passò alla moglie, la quale lasciò una lettera in cui rivelava il luogo esatto in cui il marito aveva acquistato il prezioso libro. Dopo la morte della vedova, la segretaria di Voynich riuscì a vendere il manoscritto a un noto commerciante di libri rari di New York, Hans P. Kraus, che a sua volta cercò

di rivenderlo a un prezzo più alto, sperando di ottenere così un considerevole profitto. Nonostante gli sforzi, tuttavia, non ci riuscì e nel 1969 scelse di donare il Voynich alla Biblioteca *Beinecke Rare Book and Manuscript Library* dell'Università di Yale.²

L'affascinante storia di questo prezioso manoscritto ha inizio nel XV secolo. Grazie a uno scrupoloso esame di datazione al radiocarbonio condotto presso l'Università dell'Arizona, è stato possibile collocarlo con precisione nel periodo compreso tra il 1405 e il 1438.³ Il libro, scritto da una mano anonima in una lingua sconosciuta, è composto da 240 pagine di pergamena di vitello. Al suo interno sono presenti numerose illustrazioni di piante sconosciute, diagrammi astronomici, alcune figure umane e simboli enigmatici che hanno affascinato diverse generazioni di appassionati.

Risalire all'autore del manoscritto rimane una sfida estremamente difficile da vincere. Sulle sue origini, oltre alla ricerca dell'autore, un dettaglio molto significativo è il disegno di «un piccolo castello con merlature a coda di rondine o ghibelline, che fa parte della pagina dei rosoni».⁴ Questo tipo di architettura è tipico dell'Italia del Nord.

Anche se tali merlature si trovano anche in altri luoghi dell'Italia e dell'Europa centrale, sono legate alla famiglia Scaligera nella regione veronese, soprattutto dal XIV in poi.⁵

Va comunque notato che, nonostante la facilità nell'identificazione di questo castello, la sua rappresentazione nel manoscritto

1 Villa Mondragone è una delle dodici Ville Tuscolane poste nel territorio del comune di Monte Porzio Catone in provincia di Roma e sorta vicino all'antica città di Tusculum.

2 <https://www.voynich.nu/history.html>

3 <https://www.voynich.nu/origin.html>

4 *ibid.*

5 *ibid.*

potrebbe non essere particolarmente accurata.⁶

Alcuni appassionati sostengono che sia opera di alchimisti medievali, uomini che intendevano nascondere i loro segreti di trasformazione della materia. Ci sono persino teorie che suggeriscono che il manoscritto potrebbe provenire da un'altra dimensione o, addirittura, essere stato scritto da alieni. Sarebbe ironico se la tanto cercata prova della vita su altri pianeti e dell'esistenza degli extraterrestri fosse occultata proprio tra le pagine di questo enigmatico manoscritto. Uno dei primi indizi utili per risalire all'autore del manoscritto è stato trovato da Wilfrid Voynich che scoprì una firma sbiadita sul fondo della prima pagina e, grazie all'uso di agenti chimici per aumentarne il contrasto, riuscì a fotografarla. In seguito, l'esame della firma, effettuato con la luce ultravioletta, ha confermato la scoperta del libraio. Si legge chiaramente "Jacobj à Tepenez No. 19". All'inizio si supponeva che questa firma appartenesse proprio all'autore del manoscritto, ma ora si sa che un certo Jakub Horčický z Tepenec, medico alchimista boemo del XVI secolo, fu solo uno dei tanti possessori del Voynich e lo aggiunse alla sua biblioteca personale nel 1608.⁷

Le indagini si concentrarono di conseguenza su altri presunti possessori. Si ritiene, ad esempio, che Georgius Barschius, un alchimista del XVII secolo, sia entrato in possesso del Voynich prima del 1639. Lo confermerebbe una lettera da lui stesso inviata ad Athanasius Kircher, gesuita tedesco e stimato studioso, datata 27 aprile 1639. Nella lettera, Barschius manifesta il suo interesse per il manoscritto e offre di fornire a Kircher alcuni campioni della scrittura per un'assistenza nella traduzione. In seguito, il manoscritto passò nelle mani di Johannes

Marcus Marci, un medico e filosofo ceco, intorno al 1665. In che modo Marci abbia ottenuto il manoscritto da Barschius non è chiaro e troppe poche sono le informazioni documentate a questo proposito. È noto solo che Marci, collega di Kircher, desiderava che quest'ultimo esaminasse il manoscritto per tentare di decifrarlo e, in una lettera all'amico, scrisse che il manoscritto «poteva non essere letto da nessun altro all'infuori di voi».⁸

In un'altra lettera a Kircher, Marci suggerisce inoltre che il manoscritto potrebbe essere stato scritto da Bacone, forse per catturare l'interesse del collega, vista la fama di Bacone come filosofo, alchimista e mago. Inoltre, Marci informa Kircher che

il dottor Raphael [...] una volta mi disse che il suddetto libro era appartenuto all'imperatore Rodolfo e che questi aveva pagato seicento ducati al messo che gli aveva consegnato il libro.⁹

In seguito, Marci inviò il manoscritto al collega, che lo ricevette intorno al 1666. In ogni caso, nonostante il suo ottimismo e la grande fiducia che Marci nutriva nei confronti del collega, Athanasius Kircher non riuscì mai a comprenderne il contenuto.¹⁰

L'imperatore Rodolfo era noto per le sue collezioni di libri speciali ed eccentrici. Si è ipotizzato che «il messo abbia recapitato il manoscritto a Praga alla fine del XVI secolo, magari affermando che fosse scritto da Ruggero Bacone».¹¹ Wilfrid Voynich identifica questo 'messo' con lo studioso John Dee, matematico, astronomo, astrologo, occultista e alchimista che collaborava nelle indagini sulle pratiche magiche con il collega Sir Edward Kelley, anch'egli occultista e veggente. A ogni modo, la datazione al radio-

⁶ *ibid.*

⁷ Skinner, Prinke, Zandbergen, *Il manoscritto Voynich. Il codice più misterioso ed esoterico del mondo*, p. 8.

⁸ *ivi*, p. 9.

⁹ *ivi*, p. 11.

¹⁰ *ibid.*

¹¹ *ivi*, p. 12.

carbonio permise di scartare una dopo l'altra tutte queste ipotesi. È più plausibile, invece, pensare che

[...] dopo la morte dell'autore, il codice andò a finire nella biblioteca di un monastero dell'Italia settentrionale, dove venne ritrovato da uno degli emissari di Rodolfo, i quali erano sempre in cerca di oggetti stravaganti per la collezione dell'imperatore.¹²

Molti studiosi e appassionati hanno dedicato tempo e risorse per tradurre il Voynich. Tra di loro c'è anche la NSA, l'agenzia di *intelligence* degli Stati Uniti, che si è profondamente interessata al misterioso manoscritto, coinvolgendo i migliori critologi di tutto il mondo in un'operazione segreta durata circa 40 anni. In seguito alla declassificazione dei risultati, è emerso un fascicolo, *The Voynich Manuscript: An Elegant Enigma*, pubblicato nel 1978 e oggi consultabile online, che riporta tutti gli approfondimenti del caso. Tra questi, è compreso anche un capitolo intrigante sull'alchimia nel quale si indaga sull'origine della disciplina, attribuita a diverse antiche culture come quella degli Egizi, dei Babilonesi, degli Ebrei e probabilmente anche degli Indù e dei Cinesi. Si sottolinea, inoltre, l'uso di un linguaggio simbolico e criptico nei testi alchemici, atto a rendere la loro interpretazione complicata per i non esperti: le pratiche alchemiche comprendevano, difatti, complesse operazioni di laboratorio, spesso descritte in modo metaforico e/o simbolico. Il manoscritto Voynich viene menzionato in questo capitolo in relazione a possibili somiglianze con alcune illustrazioni presenti nei manoscritti alchemici di figure storiche come Elias Ashmole, un appassionato alchimista del XVII secolo, e George Ripley, anche lui alchimista del XV secolo,

evidenziando così un potenziale collegamento tra l'alchimia e il Voynich.¹³

Come detto, oggi il manoscritto è custodito nella *Biblioteca Beinecke Rare Book and Manuscript Library* presso l'Università di Yale, dove continua a essere oggetto quotidiano di studio per i linguisti e gli appassionati di tutto il mondo.

Sebbene nel corso degli anni in molti abbiano tentato di decifrare il contenuto di questo misterioso manoscritto, finora nessuno è ancora riuscito a svelarne il significato. Una cosa è certa: se si trattasse di un falso, sarebbe senza ombra di dubbio un inganno ben orchestrato. Le poche certezze che abbiamo sollevano più domande che risposte: l'alfabeto non corrisponde a lingue conosciute, le stesse sequenze di sillabe si ripetono frequentemente, il testo è scritto da sinistra verso destra, come in occidente. Ciò che lo rende ancora più enigmatico è l'assenza totale di correzioni o cancellature, contrariamente a molti altri manoscritti medievali. Nemmeno le illustrazioni all'interno ci aiutano nella comprensione del testo. Le piante raffigurate non sono identificabili, e anche le mappe astronomiche e astrologiche risultano oscure e difficili da interpretare. Tra le illustrazioni più curiose, campeggiano delle donne nude immerse in un liquido verdastro, diversi disegni di tubature, ampole e strani schizzi che sembrano raffigurare cellule e parti del DNA molto prima della loro scoperta ufficiale.

Nonostante l'abbondanza di tecnologia a nostra disposizione, il Voynich rimane indecifrabile. Fino a quando non riusciremo a interpretarlo, possiamo solo lasciare libera la nostra fantasia alla ricerca di una plausibile soluzione a questo enigma secolare.

Due fondamentali domande restano tutt'oggi senza risposta: Chi lo ha scritto? Che cosa contiene?

¹² *ibid.*

¹³ D'Imperio, *The Voynich Manuscript: An Elegant Enigma*, pp. 60-61.

Bibliografia

D'Impero Mary E., *The Voynich Manuscript: An Elegant Enigma*, Maryland: National Security Agency/Central Security Service – Fert George G. Meade, 1978.

(https://www.nsa.gov/portals/75/documents/about/cryptologic-heritage/historical-figures-publications/publications/misc/voynich_manuscript.pdf)

Skinner Stephen, Prinke Rafal T., Zandbergen René, *Il manoscritto Voynich. Il codice più misterioso ed esotico del mondo*, Milano: Bompiani, 2018.

Sitografia

Zandbergen René, *The Voynich Manuscript*, 2004-2024.

(<https://www.voynich.nu>)